

«Per il vaiolo delle scimmie attenti ma non preoccupati»

Delledonne, direttore della Sanità pubblica dell'Ausl: «Da noi la malattia non circola, è arrivata da persone rientrate dall'Africa»

Paolo Marino

● Della ventina di casi di vaiolo delle scimmie diagnosticati in Italia, tre sono a Piacenza. Detta così non suona rassicurante. Ma secondo Marco Delledonne, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl, è un dato che non deve destare particolare preoccupazione. «I tre casi piacentini sono tutti riconducibili a una persona tornata da un Paese dell'Africa Occidentale dove la malattia è endemica - spiega - e non abbiamo motivo di pensare che nella nostra provincia esista una circolazione della malattia. Una moderata preoccupazione deve invece esserci per i contagi europei e italiani dove non si trova una relazione diretta con persone rientrate da quegli Stati». L'allarme sanitario non è comunque alto perché la "monkeypox", normalmente, non ha un decorso grave. I sintomi più comuni sono mal di testa, febbre, ingrossamento delle ghiandole e pustole sulla pelle. «Uno dei malati piacentini è stato ricoverato a livello precauzionale - sottolinea Delledonne - mentre gli altri due sono a casa con una sintomatologia più lieve. Sono in isolamento, non possono uscire e vengono monitorati dal dipartimento di Sanità pubblica».

Come si spiegano i casi non ri-

conducibili a viaggi in Paesi dove la malattia è presente? «Probabilmente in Europa il virus ha iniziato a circolare da un po' e non ce ne siamo accorti. Allora dobbiamo chiederci se i casi diagnosticati finora siano soltanto la punta di un iceberg».

La maggior parte dei contagi finora è avvenuta per via sessuale tra uomini. Ma il rischio esiste anche per le donne. E lo dimostra il fatto che a Piacenza, c'è una donna fra i tre contagiati. Probabilmente la prima nel nostro Paese.

«La malattia non si trasmette solo per via sessuale, ma anche per contatto diretto con zone infette della cute, soprattutto dove si sviluppano le vesciche e le croste - osserva il dirigente Ausl -. Oltre al contatto diretto, quando c'è un malato in casa, il rischio è la condivisione di lenzuola o asciugamani». A rischio anche la promiscuità in certi ambienti, per esempio negli spogliatoi sportivi qualora siano frequentati da una persona infetta.

Il malato può essere considerato guarito soltanto quando cadono le croste. «La malattia evolve in quattro fasi - puntualizza il direttore della Sanità pubblica -. La prima è una macula sulla pelle, che si trasforma in papula, cioè una zona cutanea leggermente in rilievo, quindi in pustola piena di liquido infetto e, infine, in



Marco Delledonne, direttore del dipartimento di Sanità Pubblica

crosta. L'Oms afferma che finché la crosta non è caduta, la persona deve considerarsi infetta».

Parlando di monkeypox attenzione a non fare paragoni col Covid, osserva Delledonne: «Il vaiolo delle scimmie non si trasmette per via respiratoria e non ci sono elementi per dire che possa trasformarsi in pandemia. Può diventare al massimo un'epidemia. E, comunque, i sintomi non sono paragonabili al Covid. Si parla di febbre, linfonodi ingrossati e lesioni cutanee. Una persona in salute non corre rischi. Diverso il caso di chi è immunodepresso. Ma quello è uno stato a rischio per tutte le malattie infettive».

Nel caso compaiano sulla pelle pustole o lesioni, meglio farsi visitare da un medico. «Qualora ci sia un sospetto di contagio, vie-

ne fatto un tampone cutaneo che viene inviato al laboratorio Crem di Bologna, punto di riferimento per l'Emilia. Nel giro di quattro o cinque ore arriva l'esito dell'esame».

Sono 780, secondo l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità, i casi di vaiolo delle scimmie nei Paesi in cui l'infezione non è endemica. «Un dato in crescita, visto che si tratta di 523 casi in più rispetto alla rilevazione del 29 maggio», riportava l'agenzia Ansa il 6 giugno. Il centro dell'epidemia continua a essere l'Europa con 688 casi (l'88% del totale): 207 nel Regno Unito, 156 in Spagna, 138 in Portogallo, 57 in Germania, 33 in Francia, 31 in Olanda, 20 in Italia. Fuori dal vecchio continente, il Paese più colpito (58 casi) è il Canada.